

Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia



Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2006

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti
come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Filippo Bettini: Sotto il cielo di Roma

Roma nella poesia del mondo da Licofrone alle neovanguardie degli anni '60
in collaborazione con Roberto Piperno
Fermenti Editrice, Roma, 2005, pagg. 837, euro125,00

di Raffaele Piazza

Il presente testo è un'opera di carattere enciclopedico, nel senso che raccoglie tutti i contributi poetici, degni di nota, scritti sulla città di Roma, prodotti da poeti di tutto il mondo: il libro si articola nello spazio temporale che va dal poeta Licofrone, nato nel 325 a.c., fino alle neoavanguardie degli anni '60, italiane e straniere, ed è costituito da venticinque capitoli dedicati alla poesia, ognuno con una o più appendici, parti queste, che contengono brani letterari in prosa: del resto, la letteratura è un fenomeno che è caratterizzato non solo dalla scrittura poetica, ma anche da opere di narrativa e, quindi, molto bene hanno fatto i curatori, ad inserire brani in prosa dei poeti, per meglio delineare, come insieme unico, quello che i letterati hanno scritto ispirandosi alla città di Roma: del resto, non a caso, nel tempo, è proprio Roma, la città del pianeta che ha suscitato nella comunità degli scrittori, la più straripante ricchezza di tributi poetici, accendendo immaginazione e sensi degli autori di poesie, prose o saggi, acuendone gusto e volontà espressiva, risvegliando richiami profondi al mito delle epoche antiche, innescandone momenti di auscultazione interiore e di meditazione filosofica-esistenziale: tutto ciò rende bene il senso di un'impresa che, per la quantità di tempo, di persone e di energie impiegate, per la continuità di uno sforzo protratto negli anni, per il grandissimo numero dei riferimenti bibliografici e delle relazioni intertestuali, non è esagerato definire materialmente *colossale* nella sua compattezza e nella sua coerenza.

E' un testo importante *Sotto i cieli di Roma*, non a caso contiene, inizialmente, i ringraziamenti del Sindaco di Roma, del Presidente della Regione Lazio e dell'Assessore alla Cultura del Comune di Roma. Quello che prendiamo in considerazione è un progetto metodicamente costruito. Infatti il curatore, Filippo Bettini, ideatore dell'opera e direttore della sua direzione culturale, si è avvalso della collaborazione, innanzitutto, di Armando Grisci per il coordinamento scientifico, di Iolanda Capitondi, per il coordinamento della ricerca e di Roberto Piperno per il coordinamento redazionale. Inoltre hanno collaborato a *Sotto i cieli di Roma*, vari Redattori, consulenti e vari collaboratori: infine, hanno avuto una funzione non marginale molti consulenti per le aree linguistico-geografiche non italiane, che hanno fornito contributi letterari ispirati a Roma, di vari poeti, testi che nel libro troviamo tradotti in italiano, senza versione originale a fianco, testi che sono opere di letterati delle più svariate nazioni del mondo, dagli Stati Uniti, all'Iraq, dalla Romania, al Portogallo, dalla Palestina alla Cina, dalla Scozia, al Giappone...

Fatto che, preliminarmente, è doveroso affermare, è che *Sotto i cieli di Roma* non è un'antologia, ma piuttosto il suo inverso speculare, perché la *parzialità* dei testi estratti dall'opera di ciascun autore, è in funzione della potenziale *totalità* delle loro voci specifiche di testimonianza e di rappresentazione sul tema prescelto. Altra cosa da notare, e questo è un dato razionale, è che, essendo impossibile abbracciare l'interezza della materia esistente, e, ancor di più, di acquisire una volta per tutte, la validità rappresentativa dei risultati raggiunti, va da sé che l'istanza di completezza di *Sotto i cieli di Roma*, postulata in partenza, va interpretata e fruita non come fatto empirico, compiutamente realizzato, ma come principio dinamico e fondativo, del senso dell'opera e, quindi, quale sprone alla ricerca attuale e futura, per chi ha condotto a termine il presente lavoro e per chi, a partire da questo, voglia rispondere, allo stimolo di procedere oltre, unendo la forza della vera passione e della vera competenza: con questo s'intende affermare che è ovvio, per i curatori che, innanzitutto, per quanto riguarda il materiale trattato nell'arco di tempo prescelto, ci potranno essere in futuro degli arricchimenti, sia che, prima o poi, si dovrà esaminare anche il periodo, relativo alle poesie dedicate a Roma, che va oltre le neoavanguardie degli anni '60, visto che Roma, anche nel postmoderno di inizio millennio è sicuramente oggetto di ispirazione per poeti e narratori.

Il saggio è così scandito: -“*Capitolo I- Il periodo classico, Capitolo II -Il principio dell’Islam, Capitolo III – Il Medioevo, Capitolo IV – Versa l’umanesimo, Capitolo V- Umanesimo e Rinascimento, Capitolo VI Tardo Rinascimento e Barocco, Capitolo VII- Età dell’Arcadia,- Capitolo VIII Letà dell’illuminismo, - Capitolo IX, – Tra preromanticismo e neoclassicismo, Capitolo X- Letà del romanticismo e il suo sviluppo, Capitolo XI -Scapigliatura e simbolismo, Capitolo XII – Il ritorno alla classicità, Capitolo XIII – Naturalismo, realismo, impegno politico e sociale, Capitolo XIV - Tra Decadentismo, crepuscolarismo e modernismo, Capitolo XV – Avanguardia e dintorni della prima metà del Novecento, Capitolo XVI - La coscienza della crisi, Capitolo XVII – Neosimbolismo, ermetismo, lirica del quotidiano; La tradizione classica del Novecento, Capitolo XVIII – Le strade del dialetto, Capitolo XIX – Tra nuovo realismo, scrittura della storia ed epos civile, - Capitolo XX- Il flusso esistenziale: esistenzialismo, scrittura dell’esistenza, Beat Generation- Capitolo XXI – I padri della svolta del secondo novecento- Capitolo XXII – Il versante dialettale del secondo novecento, Capitolo XXIII – Lirica e antilirica del secondo novecento, Capitolo XXIV – L’altra lirica del secondo novecento, Capitolo XXV – Il neosperimentalismo e le neoavanguardie del secondo novecento”.* –

Dalle suddette scansioni, temporali e tematiche insieme, possiamo ben renderci conto dell’acribia veramente rara con la quale è stato redatto il volume, che rappresenta una vera e propria ricchissima mappa in cui è possibile individuare ogni aspetto del poicin degli autori sulla città di Roma: a questo punto va tenuto in conto, come dato fondante, che quest’opera, attraverso tutti i testi che presenta, non vuole essere sottesa ad una rappresentazione di Roma attraverso le sue bellezze naturali, i paesaggi, i monumenti, le piazze, i dipinti, i musei o il Tevere, piuttosto, nelle chiare intenzioni del curatore, c’è, come primo intendimento, quello di *eleggere* come protagonista del colossale lavoro il tempo: è ovvio che le bellezze estetiche di Roma, innumerevoli e forse uniche al mondo, sono fondamentali motivi ispiratori dell’opera: tuttavia il solido filo rosso che lega i vari poeti, da quelli del periodo classico, fino a quelli delle neoavanguardie del secondo novecento, è il fattore della temporalità, della storia, che, prima ancora di caratteristiche estetiche supportate dalla materialità (per esempio le chiese romane, i dipinti, i musei e le variegate bellezze architettoniche, le strade), si realizza a livello stilistico nelle opere del poeta, che vedendo Roma,

ne capta prima l'atmosfera, il momento storico in cui appunto è immersa, il tempo cronologico, associato ad uno stadio della civiltà, del pensiero e del costume, e poi le sue varie manifestazioni; nel cronotopo spazio-temporale, come fattore fondante, c'è innanzitutto, invisibile, il tempo che, successivamente, s'incarna nella materia e poi s'invera nella poesia, attraverso la presa di coscienza del poeta, inevitabilmente figlio della storia.